

Anno di CRISTO MCCCCXXII. Indizione XV.
di MARTINO V. Papa 6.
di SIGISMONDO Re de' Romani II.

ANNO di pace per l'Italia fu questo, e però niuno importante avvenimento vien somministrato alla Storia. Veggendo il Pontefice in gran declinazione gli affari del Re Lodovico d'Angiò, e rincrescendogli oramai di gittar tanto danaro per voler sostenere un edificio, che da troppe parti minacciava rovina, prese il partito di trattare un accordo. (a) Pertanto di nuovo spedì a Napoli i due Cardinali Legati, se pure n'erano essi partiti, con istruzioni nuove, affinchè trovassero temperamento all'emulazione e guerra de' due Re. Alfonso oltre alla sua naturale accortezza avea in mano di che far guerra al Papa. Cioè minacciava tutto di far risorgere il tuttavia vivente Pietro di Luna, già *Benedetto XIII.* condannato dal Concilio di Costanza, e di farlo riconoscere di bel nuovo per Papa nell'Aragona, Sardegna, Sicilia, e Regno di Napoli. Perciò fu d'uopo che Papa Martino facesse il latino come volle Alfonso. Indusse dunque Lodovico d'Angiò nel Mese di Marzo a rimettere in mano de' Legati Averia e Castello a mare: Luoghi, che poi da lì a qualche tempo furono da essi Cardinali consegnati alla *Regina Giovanna*. Se ne tornò Lodovico a Roma senza danari, senza credito, a vivere, come potè, di ciò che il Papa gli diede. Venuto l'Aprile il Re Alfonso andò sotto Sorrento e Massa, e gli ebbe a patti, volendo che si rendessero a lui, e non alla Regina: azione, che alla medesima dispiacquero non poco, cominciandosi a conoscere che il Figliuolo adottivo s'istradava a far da Padrone, e ad occupar la Signoria. Ma più se ne alterò il suo Favorito, cioè *Ser Gianni Caracciolo* gran Senescalco, il quale già mirava in aria il precipizio della sua autorità, qualora il Re Alfonso crescesse nella potenza e nel comando. Il perchè tanto egli, quanto la Regina si diedero sotto mano a tirare nel loro partito *Sforza Attendolo* (b), anzi persuasero al medesimo Re, che util cosa sarebbe il guadagnare questo insigne Capitano, perchè tuttavia molti Conti e Baroni del Regno tenevano la fazione Angioina, alla quale, con levarle Sforza, si farebbono tagliate le penne maestre. (c) *Braccio* fu quegli, che ebbe l'incumbenza di trattar-

ne,

(a) *Giornali
Napoletani
Tom. XXI.
Rer. Italic.*

(b) *Bonin-
cont. Annal.*

Tom. eod.

(c) *Cribell.*

Vit. Sfortie

Tom. XIX.

Rer. Italic.

Campanus

Vit. Bracchi,

Tom. eod.